

PER IL MESE DI NOVEMBRE

Per il primo venerdì di novembre

Il cuore di Gesù sorgente di salvezza

Il 15 maggio 1956 Pio XII emanava la Lettera Enciclica sul S. Cuore, *Haurietis aquas*, per commemorare il primo centenario della Festa del S. Cuore estesa da Pio IX, il 28 giugno 1856, a tutta la Chiesa.

Le parole con le quali ha inizio un'enciclica non sono scelte senza una particolare intenzione: esse danno il titolo ufficiale, ma anche il tema e l'intonazione al documento pontificio.

Ecco, quindi, che Pio XII ha voluto dare alla sua enciclica sul S. Cuore un titolo, un tema, una intonazione che caratterizzano la devozione al S. Cuore come un invito alla gioia e alla pienezza spirituale che l'anima attinge accostandosi a quella inesauribile e misericordiosa sorgente di salvezza che è il Cuore di Gesù, ferito d'amore e di dolore per lasciare effondere su di noi tutta l'acqua e il sangue della salvezza: — *Attingerete con gioia le acque (della salvezza) dalle sorgenti del Salvatore!*

1. - *Lo scopo dei nostri incontri.* - Negli incontri spirituali di cui il Primo Venerdì d'ogni mese ci offre l'occasione, ci accosteremo dunque con fiducia e gioia al Cuore di Gesù. Richiamando gli insegnamenti della Chiesa sulla devozione al S. Cuore, potremmo raggiungere questi scopi:

— Conoscere meglio il Cuore di Gesù, le immense ricchezze di bontà, di sapienza, di amore, di misericordia in esso contenute. Apprezzarlo quindi di più e, perciò, accrescere in noi l'amore e la devozione verso di lui.

— Rassodare i fondamenti dottrinali della nostra devozione al Sacro Cuore, rendendola così più illuminata, più solida e più sicura.

— Dare un tono più vivace ed effettivo alla pratica di questa devozione inserendola in pieno nella nostra vita cristiana, in modo che la devozione al S. Cuore sia davvero « *il compendio di tutta la nostra religione* » (Pio XI) e « *la forma ideale* » di essa (Pio XII).

— Ricaveremo, in tal modo, frutti di trasformazione, di rinnovamento, di santificazione per la nostra vita personale e familiare. Ma anche un più ardente zelo d'apostolato, perchè non è possibile riaccendere in noi il fuoco dell'Amore senza che esso divampi, secondo il detto di Gesù: « Son venuto a portare il fuoco sulla terra e che cosa voglio se non che divampi? » e quello di S. Paolo: « la carità è pungolo » alla dedizione.

2. - *Abbondanza di grazie celesti.* - Il pensiero delle grazie celesti che promanano dalle sorgenti del Salvatore è, fin dall'inizio, motivo di esortazione, di desiderio ardente: andiamo anche noi a queste sorgenti e godremo di tante grazie. « Innumerevoli, infatti, sono le grazie celesti che il culto tributato al Cuore sacratissimo di Gesù ha trasfuso nelle anime dei fedeli: grazie di purificazione, di sovrumane consolazioni, di incitamento alla conquista di ogni genere di virtù » (*Haurietis aquas*).

— *Grazie di purificazione:* bisogno profondo dell'anima che prende contatto con Dio e che ha premura della propria salvezza.

Quali sono le «acque» che purificano? Quelle che sgorgano dal Cuore di Gesù e che giungono a noi attraverso i «canali» che il suo sapiente e onnipotente amore ha predisposto: i Sacramenti, soprattutto quelli del Battesimo e della Confessione.

Quando ci accostiamo, quindi, alla Confessione, pensiamo d'avvicinare la nostra anima al Cuore di Gesù, sorgente della nostra purificazione.

— *Grazie di sovrumane consolazioni*: il Cuore di Gesù è Amore; la devozione al S. Cuore è «*il culto dell'Amore*» (Pio XII), e per questo dà alla nostra religione il tono che le è proprio: religione dell'Amore.

Di qui scaturiscono i nostri doveri essenziali, l'amore di Dio e del prossimo; ma anche le consolanti certezze che donano il più valido conforto;

a) il Cuore di Gesù è la manifestazione dell'Amore di Dio, e quindi ci dà la consolante certezza d'essere amati;

b) il Cuore di Gesù chiede il nostro amore; ed è consolante sapere che Dio desidera il dono del nostro cuore;

c) l'amore dà significato a tutti i momenti, lieti o penosi, della nostra vita; tutto acquista valore e splendore quando è penetrato dall'amore. E non è questa una certezza che rianima nei momenti di sconforto, che illumina anche gli aspetti più insignificanti e forse oscuri della nostra vita?

— *Grazie di incitamento alla conquista delle virtù*:

a) il Cuore di Gesù è amabile modello delle virtù più gradite a Dio e più necessarie nella pratica quotidiana della vita: la carità, l'umiltà, la bontà, la pazienza, la mitezza;

b) la vera devozione al S. Cuore è un impegno sentito e costante, confortato e stimolato dall'Amore, a riprodurre in noi queste linee caratteristiche del Cuore di Gesù, perchè il vero amore si esprime nel fare ciò che a Lui piace e nell'imitare i suoi esempi.

3. - Così la devozione al S. Cuore diviene davvero una sorgente di salvezza e di santificazione, ed è guida alla perfezione cristiana: «La devozione al S. Cuore è il compendio di tutta la religione cattolica e quindi la norma della vita più perfetta, costituendo essa la via più spedita per giungere alla conoscenza intima di Cristo Signore e il mezzo più efficace per piegare gli animi ad amarlo più ardentemente e a imitarlo più generosamente» (Pio XI nella Lettera Enciclica *Miserentissimus Redemptor*).

P. GIUSEPPE GIRARDI S. C. J.
dell'Apostolato della Riparazione

LIPS-VAGO

Cernusco s Naviglio (Milano)

SCAFFALATURE
CASSEFORTI
MOBILI METALLICI